

## **Rinnovare il Futuro. Prospettive di Coscienza**\_convegno nazionale

Anche la decima edizione del ciclo di convegni *Mistica, Musica e Medicina* (ideazione Elena Modena) promosso dal Centro Studi Claviere in reiterata proficua sinergia con Diocesi di Vittorio Veneto, Città di Vittorio Veneto, Provincia di Treviso, con la collaborazione dell'ISSR Veneto Orientale, non ha mancato alle aspettative. Anzi, ogni relazione e momento di ascolto le ha ampiamente superate. Nella serena quiete della Casa di Spiritualità e Cultura, la cui storia è stata brevemente illustrata, come momento di accoglienza, nel tardo pomeriggio della prima giornata dal Rettore don Mirco Miotto, massima attenzione a tutti i relatori, con una prima giornata assai intensa trascorsa tra medicina, psicologia e musica (pomeriggio e sera di sabato 9 ottobre) e una seconda giornata (domenica 10 ottobre) vissuta in pienezza tra filosofia e teologia, architettura, fotografia e arte pittorica.

Ebbene, se su questi pilastri disciplinari si potesse incardinare una prospettiva orientante per il Futuro, l'uomo potrebbe esercitare il suo stato proprio di umanità e divinità incarnate insieme. In effetti, la relazione a inizio convegno, tenuta da Ernesto Burgio (ECERI - European Cancer and Environment Research Institute, Bruxelles), evidenziava come l'uomo, l'uomo della tecnica, della scienza applicata, della tecnologia, abbia agito sul mondo con la strumentazione industriale a tal punto da veder coniato il proprio nome (come da etimo greco, *ánthropos*) nel termine tecnico che connota questa era: antropocene. Con esemplare lucidità supportata dalla più vasta conoscenza scientifica e umanistica, Burgio ha dissertato sui tratti caratterizzanti e sui limiti con i quali la scienza e la tecnica dell'antropocene deve inevitabilmente confrontarsi, nel rapporto sia con la Natura sia con l'Uomo in quanto creatura non solo corporea. In effetti, la spiritualità, aspetto insito nel titolo della relazione e che s'intende come l'essere intrisi di coscienza creaturale, risulta compressa quando non sacrificata nel quadro attuale riconducibile all'avanzamento tecnologico. Il rischio da eccesso di tracotanza (*hýbris*) che già vediamo in atto è l'effetto più drammatico per quanto concerne la biosfera: la trasformazione repentina e radicale degli ecosistemi microbici e virali che ne costituiscono l'essenza e che sono i veri motori dell'evoluzione biologica stessa da quattro miliardi di anni. Non può esserci vero futuro senza questa presa di coscienza e senza una relativa maturazione consapevole con conseguenti prese d'atto, nella speranza di poter mutare almeno in parte i destini compromessi del pianeta e dell'umanità.

Sul solco di tale critica disanima si è innestato l'intervento di Daniela Lucangeli (Università di Padova, Facoltà di Psicologia), *SOS gioia*: un'emozione oggi messa a dura prova, dato il difficile recente contesto unito al distacco dalla naturalità e spiritualità a seguire all'evolvere nell'antropocene. Chiarito che le emozioni sono stati mentali e fisiologici associati a modificazioni psicofisiologiche, a stimoli interni o esterni, naturali o appresi, e che la loro funzione ha una valenza evolutiva poiché consiste nel rendere più efficace la reazione dell'individuo, l'attenzione alla gioia, e a stati d'animo affini (quiete, serenità, felicità) e/o suscitanti a loro volta la gioia, ha rappresentato un costruttivo invito a prenderne atto. Più che di gioia, bene parlarne come insieme di gioie, di momenti anche brevi ma sempre significanti di sorriso, di vitalità che nel loro mutuo relazionarsi facilitano la persona nel coltivare gli aspetti di maggior apertura alla vita. Pertanto, vivere il consapevole sottile che sta nella carezza, nel sorriso, nello sguardo stupito, nel tono rispettoso della voce, nelle lacrime di gioia lasciate sgorgare orienta la persona a modelli positivi che favoriscono la salute psicofisica, anche in chiave antagonista rispetto alle pesanti criticità che vive l'era attuale.

La sera di sabato 9 ottobre il convegno si è portato alla chiesa di Santa Giustina, alle porte della Città, per il consueto concerto. InUnum ensemble (Centro Studi Claviere) e il Coro Francesco Sandi (Associazione Feltre Musica) hanno saputo costruire un originale percorso epocale fra l'antichità più remota e la contemporaneità, incentrato su testi dall'alto contenuto simbolico e sul fattore timbrico. Le due formazioni, anche spazializzate nell'aula ecclesiale sino alla nicchia che alloggia il sepolcro dei Da Camino, hanno proposto brani di tradizione sacra da due a quindici elementi; l'alternanza di stili ed effetti fonici ha ben realizzato ciò che titolo, *Il suono mistico*, intendeva

suggerire: una prospettiva sostenibile per il futuro, nella relazione significativa fra sonorità e spazi in grado di far respirare l'anima e ristorare il corpo, sia nell' eseguire sia nell' ascoltare.

Ampie le tematiche trattate domenica 10 ottobre, dipanate fra la matericità dei monumenti sociali del passato che, opportunamente tradotti e restituiti, possono diventare sorgente della società del futuro, le prospettive sulla coscienza offerte da letture filosofiche e teologiche del termine e, infine, l'arte pittorica come linguaggio mistico. Per primi Elena Franco (Fondazione Arte Nova, Romano Canavese, Torino) e Luigi Bartolomei (Università di Bologna, Dipartimento di Architettura) hanno condotto la loro relazione alternandosi, con un utile evidente all'ascolto: sull'esperienza *de manu* della Franco, sensibile fotografa in ascolto dei luoghi che un tempo furono di cura del corpo e di consolazione per l'anima (ospedali, ospizi, foresterie) o destinati alla vita spirituale (monasteri, conventi, chiostri), si innestavano gli apporti scientifici di Bartolomei, elaborati in particolare sui censimenti e sulle statistiche, ma anche sui dati dei rilevamenti architettonici. L'intervento ha dato un saggio di come agire concretamente con tali lasciti monumentali, nella direzione, già in atto in alcuni casi esemplari, di una proficua rinnovata interpretazione socio-culturale in grado di rivitalizzare la coscienza storico-collettiva e il relativo senso di appartenenza.

Dense, com'è la cifra della filosofia, le due relazioni centrali, a cura di Alberto Sartori (ISSR Veneto Orientale) e di Alessandra Cislighi (Università di Trieste, Dipartimento di Studi Umanistici), quasi un dialogo in successione. La riflessione s'è incentrata sui concetti di tempo cronologico, scandito dall'orologio, e tempo opportuno, da cogliere per la sua preziosità: una distinzione già elaborata dalla cultura greca. L'abitudine generalizzata al tempo dell'orologio, che scandisce la vita meccanicamente e richiama al futuro inteso come agenda deve fare largo all'inatteso, necessariamente accolto con un vigile moto di coscienza, riconducibile tanto all'attimo presente quanto all'immediato futuro. Questa prospettiva di senso, che acuendo la percezione temporale accresce la coscienza individuale, trova la realizzazione piena nella prospettiva cristiana per la quale il tempo *kairòs*, ossia il tempo segnato dall'evento fondatore dell'incarnazione del Figlio di Dio e della sua vicenda pasquale di morte e resurrezione, segna il *chrónos* successivo e anche precedente, caricando di significato la vicenda umana. Alla sua nobilitazione si aggiunge anche la prospettiva di senso al femminile che l'espressione "concepire il futuro" suggerisce; il concetto scaturisce infatti come libera opera del pensiero, dello sforzo creativo, per far essere quel che ancora non c'è attraverso ciò che già c'è. Un futuro sostenibile, orientato al raggiungimento della piena umanizzazione, non può trascurare l'innesto nel già compiuto della spinta creativa riconducibile al femminile, di cui il Padre e la Madre sono entrambe figure.

Sull'analoga scia di genere e sul tema della creatività artistica come propulsiva del futuro, la relazione che ha chiuso il convegno ha portato l'attenzione allo stile e ai contenuti pittorici di Anna Maria Trevisan, le cui opere parlano di sacro anche all'interno di chiese della Diocesi di Vittorio Veneto; presente lei stessa al convegno insieme alle relatrici Cristina Falsarella (Diocesi di Vittorio Veneto, Ufficio Arte Sacra) e Antonella Uliana (critico d'arte), per l'occasione ha esposto alcune sue opere nella Sala degli Stemmai, sino al fine settimana successivo. Gli evidenti rimandi nel suo gesto alla pittura del Quattro e Cinquecento dicono di un proficuo innesto di quella lettura della realtà anche dentro il sacro. La sua ricerca artistica punta a cogliere il messaggio essenziale piuttosto che la narrazione, l'atteggiamento dei personaggi, il loro mondo interiore piuttosto che il contesto; procedendo per sottrazione e rinunciando alla descrizione, l'artista indaga l'essenza, quel tanto che può non essere palese, manifesto, proferito, quel tanto che, appunto, rivela nell'interiorità una disposizione mistica che aprendo le porte al dialogo percettivo pluridimensionale e valoriale lo eleva all'oltre.

Su queste suggestioni finali il convegno è giunto a compimento. Grande la gioia dispensata e scambiata fra tutti i numerosi partecipanti, un vibrante arcobaleno sullo scenario monotematico che si vive da mesi: una boccata di luminosa speranza per camminare con maggior vigore fra presente e futuro, memori di quanto il passato tuttora insegna.

*Elena Modena*, referente progettuale